

SFISP - Originale proposta dell'economista suor Smerilli

## «La gratuità base dell'economia»

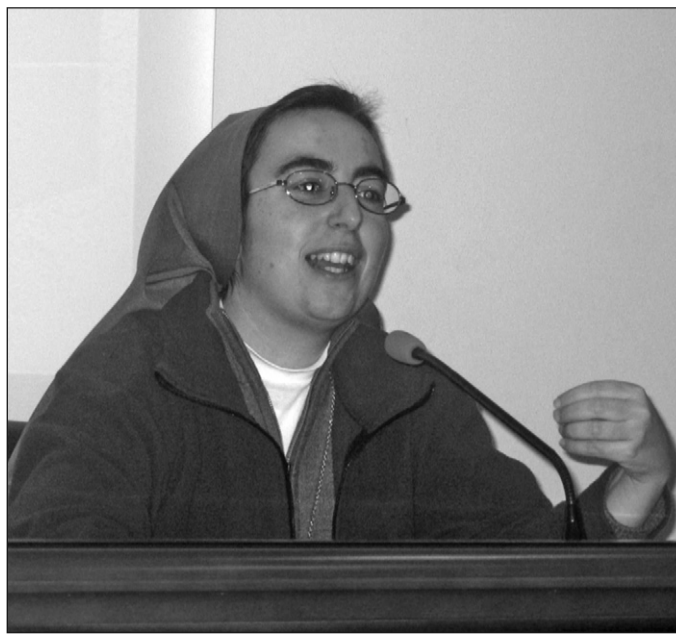
**P**uò la gratuità essere alla base di un sistema economico? Secondo suor Alessandra Smerilli, economista della Pontificia università Auxilium di Roma e membro del comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, sì. Anzi, è necessario se si ricerca il benessere inteso come "star bene".

Alessandra Smerilli, religiosa della famiglia salesiana delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è stata la relatrice del terzo incontro della Scuola di formazione all'impegno socio-politico della diocesi di Venezia. Terza donna invitata a sviluppare il tema del primo modulo: "Il bene politico primario dell'essere insieme".

**Sbagliato eliminare la gratuità dall'economia.** Nel suo intervento ha presentato alcune delle riflessioni presenti nei libri recentemente scritti insieme a Luigino Bruni, "Benedetta economia" e "La leggerezza del ferro. Un'introduzione alla teoria economica dell'Organizzazione a Movimento Ideale". Il pensiero dei due ricercatori parte dalla constatazione di un vizio d'origine nella teoria di quello che è considerato il padre della scienza economica, Adam Smith. «L'economista - spiega la relatrice - sosteneva che il libero mercato introducesse un'importante vantaggio: l'in-

dipendenza di ogni persona dalla benevolenza degli altri. Il panettiere non dà il pane in virtù del suo buon cuore, ma per il suo stesso interesse personale. Grazie all'utilità individuale, quindi, nessuno dipende più dalla solidarietà degli altri per soddisfare i propri bisogni».

**Gratuità non vuol dire gratis.** L'espulsione della gratuità dall'economia e il perseguimento dell'interesse personale non hanno tardato a manifestare i loro effetti. «Alcuni studi dimostrano che nei paesi industrializzati, dove il reddito pro-capite aumenta, lo star bene diminuisce. Non solo. La mancanza di relazionalità o della possibilità di esprimere fragilità in alcuni ambiti economici, come quello del lavoro, sta generando profondi squilibri. La gratuità, cioè l'attenzione per l'integrità della persona e delle sue relazioni, deve tornare nel sistema economico. Non come un "limoncello", cioè qualcosa in più la cui assenza non pregiudica la bontà del pasto, ma nemmeno come portata principale. La gratuità è il modo di cucinare: quello che nessuno vede. In questo senso gratuità non coincide con gratis: si può lavorare gratuitamente ed avere diritto ad un salario. Non è nemmeno qualcosa di scontato, né un'azione filantropica.



È invece un'azione che ha valore in sé, cioè non è un mezzo per ottenere qualcos'altro. In un'azione gratuita la strada da percorrere è importante quanto l'obiettivo da raggiungere e c'è un orientamento di base verso il bene. Non è importante cosa si fa, ma come lo si fa». Suor Alessandra Smerilli cita come esempio il racconto di Primo Levi del muratore costretto dai nazisti a costruire un muro: «Pur odiando i tedeschi costruì il muro diritto e stabile per difendere la propria dignità. Seguire la propria vocazione, anziché il proprio interesse, è espressione di gratuità».

Una visione di questo tipo sembra talmente in conflitto con le tendenze realmente in atto da apparire quasi impossibile. «In realtà ci sono tanti segni che dimostrano il desiderio delle persone di riappropriarsi di questa dimensio-

ne. Nel 2008 Banca Etica ha emesso un prestito obbligazionario che è andato a ruba, mentre tutti gli altri fallivano. Questo dimostra il valore importante della costruzione di fiducia e in questo momento di crisi emerge il bisogno delle persone di fidarsi degli altri. Ciò che manca è un'educazione sociale ed economica per i bambini e i ragazzi: solo lavorando in quell'ambito si può iniziare a proporre un modo diverso di vivere l'economia».

Marco Andriolo

## APPUNTI

### L'Ici e la Chiesa: ancora troppe falsità

segue dalla prima

(...) Si vuole, con questa campagna di disinformazione che le parrocchie, i movimenti, le associazioni della Chiesa cattolica italiana paghino la prossima Ici (che avrà un altro nome) su tutti i suoi beni immobili, quindi anche quelli che svolgono un servizio sociale e non hanno alcuno scopo commerciale, come chiese, patronati, mense per i poveri, luoghi deputati all'assistenza ecc...? Bene: oltre al fatto che non si sa come le parrocchie, i movimenti, le associazioni potrebbero affrontare queste spese, non avendo particolari introiti da questi beni, si creerebbe una gravissima discriminazione con tutte quelle realtà no-profit che in Italia hanno oggi gli stessi benefici della Chiesa cattolica.

Ci sono stati degli abusi? Qualcuno nel passato ha approfittato dell'esenzione per non pagare l'Ici su im-

mobili utilizzati per attività commerciali? E' possibile, non solo per gli immobili della Chiesa, ma anche per immobili di altre realtà. Siano perseguiti con le leggi dello Stato!

Spiace che poche siano le voci di uomini di cultura, giornalisti, politici cattolici che si oppongono a questa immorale campagna di disinformazione. Ai giornalisti chiediamo di fare il proprio mestiere, che è quello di raccontare i fatti, non di inventarli. Tutti i fatti: raccontino anche quanto lo Stato italiano risparmia grazie alle scuole pubbliche paritarie cattoliche e alle strutture di carità e assistenza cattoliche.

Ai politici che in tv o sui giornali parlano a vanvera dimostrando di non conoscere la materia, chiediamo almeno di informarsi, onorando così una piccola parte del proprio stipendio.

Sandro Vignani



## Gocce di liturgia

di mons. Orlando Barbaro

### 50. La preghiera del Signore: il suo vero significato

**N**el lungo *excursus* della riflessione precedente, soprattutto nella citazione di Agostino, emerge con chiarezza il rapporto stretto tra la preghiera del Padre nostro e la comunione.

Cerchiamo ora di sviscerare in modo più approfondito questo legame e lo faremo individuando tre dimensioni.

**1. Dimensione conviviale.** Le premesse al Messale romano recitano così: «Nella preghiera del Signore si chiede il pane quotidiano, nel quale i cristiani scorgono un particolare riferimento al pane eucaristico» (OGMR 81). Ricordiamo quanto dice Gesù nel suo lungo discorso nella sinagoga di Cafarna: «Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna"» (Gv 6,27-28).

**2. Dimensione penitenziale.** Dice Agostino (quando ancora il rito penitenziale era riservato ai soli peccati gravi): «Per gli stessi peccati della fragilità umana e scusabili, tanto frequenti quanto minori, Dio ha costituito nella Chiesa una medicina quotidiana nella preghiera: rimetti a noi i nostri debiti... affinché mediante queste parole ci accostiamo all'altare con la faccia lavata e comunichiamo al corpo e al sangue di Cristo dopo aver lavato la faccia con queste parole» (Sermone 17, 5). Abbiamo richiami dello stesso Agostino che parlano della prassi del battersi il petto durante la recita di questa preghiera.

**3. Dimensione battesimale.** La consegna della preghiera del Signore fa parte dei riti di consegna catecumenali (simbolo e preghiera del Signore) ed è bella la monizione che il Sacerdote rivolge ai genitori durante il rito del battesimo del Signore prima della recita del Padre nostro: «Fratelli carissimi, questi bambini, rinati nel Battesimo, vengono chiamati e realmente sono figli di Dio. Nella Confermazione riceveranno la pienezza dello Spirito Santo; accostandosi all'altare del Signore parteciperanno alla mensa del suo sacrificio, e nell'assemblea dei fratelli potranno rivolgersi a Dio chiamandolo Padre. Ora, in loro nome, nello spirito di figli di Dio che tutti abbiamo ricevuto, preghiamo insieme, come il Signore ci ha insegnato» (Dal rito del Battesimo).

Queste tre dimensioni esprimono in pienezza le disposizioni interiori alle quali il fedele deve conformarsi per ricevere il Signore nel suo cuore.

CHIESA - Convegno a Firenze per 80 diocesi (tra cui Venezia)

### Più cura pastorale al tempo libero E' l'obiettivo degli uffici diocesani

Dai santuari agli oratori: valenza educativa da riscoprire

**U**n'ottantina di rappresentanti delle diocesi italiane si è data appuntamento a Firenze, il 30 novembre e 1° dicembre scorsi, per il convegno nazionale dei direttori degli uffici che si occupano di turismo, sport, tempo libero e pellegrinaggi. "Quando l'educazione scende in campo" il tema di quest'anno. Era presente, per la diocesi di Venezia, don Fabio Mattiuzzi.

Obiettivo dichiarato, visitare e abitare i luoghi del tempo libero. Dai santuari, agli eremi, alle foresterie e alle case di formazione, passando per i musei e le cattedrali, arrivando fino alle sale di comunità, ai gruppi teatrali, alle associazioni, agli oratori e alle feste patronali... la rete di presenza dei credenti in questi ambiti sono impressionanti. La Chiesa sa che abitare questi territori è fondamentale per favorire un più corretto uso del tempo e per suscitare il desiderio di un'oltre. L'attenzione fondamentale, allora, dev'essere per l'educazione: «Nostro impegno - spiega don Fabio Mattiuzzi - è far percepire alla pastorale ordinaria che anche questi ambiti attendono una risposta dalla Chiesa, dalle comunità parrocchiali. Va sviluppata una nuova coscienza pastorale in un terreno che interessa molto da vicino la vita comune della nostra gente».

## Meteomondo

### DISARMO NUCLEARE INCOMPIUTO

Da un'indagine di IKV Pax Christi, presentata dall'Istituto di ricerche internazionali Archivio disarmo in una conferenza stampa alla Camera, emerge che sono circa 200 le bombe gravitazionali B61 - armi nucleari tattiche americane, retaggio della Guerra fredda - ancora attive sul territorio europeo. Il processo di disarmo nucleare le ha drasticamente ridotte negli ultimi 35 anni, considerato che nel 1975 erano più di 3000. Ma ne restano molte in circolazione in cinque paesi: Belgio, Germania, Italia, Olanda e Turchia. Secondo lo studio curato dagli esperti olandesi, che hanno indagato interrogando le delegazioni dei paesi Nato a Bruxelles, le B61 non hanno più alcun senso dal punto della deterrenza militare e dovrebbero essere eliminate. L'indagine, pur non facendo numeri, afferma che l'Italia è uno dei paesi che ospita il maggior numero di B61.

**La situazione** La siccità che ha colpito il Burkina Faso minaccia 1,4 milioni di persone. Il parlamento del Sudan ha approvato un emendamento legislativo che permette la confisca del greggio proveniente dal Sud Sudan per il quale non siano state pagate le tariffe di transito dovute. In Perù il Camarada Artemio, uno dei



A cura del Servizio meteorologico dell'Arcobaleno

leader del movimento guerrigliero "Sendero Luminoso", smantellato ufficialmente negli anni '90, ha annunciato la fine degli attacchi della fazione ribelle al suo comando, chiedendo una tregua militare per avviare con il governo un negoziato per un accordo di pace. Il Kosovo e la Serbia hanno firmato un accordo

per la gestione comune dei varchi di frontiera tra i due paesi. Secondo l'Onu dal 15 marzo le vittime della repressione in Siria sono più di 4.000. Via libera al progetto di ampliamento di Efrat, colonia israeliana in Cispagania, dove saranno costruite 40 abitazioni singole che toccheranno i quartieri meridionali di Betlemme.

## GENTE VENETA

settimanale di informazione e di opinione

DIRETTORE

Sandro Vignani

vignani@patriarcatovenezia.it

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Francesco Borga

Amministratore delegato

Egidio Bertaggio

Consigliere

Michele Artusato

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Querini 19/A - 30172 Mestre

telefono: 041.959999

fax: 041.5069621

e-mail: genteveneta@patriarcatovenezia.it

sito Internet: www.gvonline.it

Conto corrente postale: n. 275305

PUBBLICITÀ

Cid srl - Via Querini 19/A - Mestre

telefono: 041.959999

marketing@patriarcatovenezia.it

ABBONAMENTI

ANNUO: € 52 - SEMESTRALE: € 28

ESTERO E VIA AEREA: tel. all'amministrazione

EDITORE

Centro di Informazione e Documentazione del Patriarcato di Venezia (Cid srl), via Querini 19/A - 30172 Mestre

La testata Gente Veneta fruisce di contributi di cui all'art.3 comma 3 della legge 250 del 7 agosto 1990.

Iscritto al ROC n. 1542 dal 4 settembre 2001. Registrazione al Tribunale di Venezia n. 556 del 13 novembre 1975.

STAMPA

Centro Stampa delle Venezie, Via Austria 19/b, 35127 Padova

**INFORMATIVA:** ai sensi dell'Art.13 del D. Lgs. 196/2003 (Codice Privacy) si comunica che i dati dei destinatari del giornale, fornite all'impresa editrice Gente Veneta Cid s.r.l. all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, o diversamente acquisiti da enti ed associazioni collegati, sono contenuti in un archivio informatico idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza. Tali dati saranno utilizzati, salvo divieto espresso per iscritto da parte degli interessati, oltre che per rispetto del rapporto di abbonamento o di invio pacchi, anche per le proprie attività istituzionali ivi comprese la comunicazione, l'informazione e la promozione, nonché per conformarsi ad obblighi normativi di legge.



Membro della Federazione italiana Settimanali cattolici



Associato all'Unione Stampa periodica italiana